

# Pd, il congresso unitario piace Civico: «Ipotesi da valutare»

Unione, Mellarini tende la mano: «Mai parlato di Casa dei Trentini»

**TRENTO** Da diversi anni, il centrosinistra trentino non era così inquieto. Mentre nel Pd si verificano le condizioni di un congresso unitario che sani la divisione che si trascina dalla fondazione del 2008, nell'Upt si cerca di riprendersi dallo scossone dato da Lorenzo Dellai al congresso. La speranza, sempre più flebile, è che possa tornare sui suoi passi. «Io — dice Tiziano Mellarini — un segnale l'ho già dato e sono pronto a darne altri».

Fino a poco tempo fa, l'unica «certezza» nel Pd era che Donata Borgonovo Re, dopo la defenestrazione dalla giunta, fosse intenzionata a correre per la segreteria. Questo ha dato alla maggioranza del partito un obiettivo comune: evitare che l'ex assessora diventi segretaria. Un compito non facile vista l'oggettiva fatica di trovare un candidato condiviso tra i veti incrociati. Qualcuno, allora, ha cominciato a tirare per la giacchetta il vicepresidente Alessandro Olivi, figura capace di attrarre consensi trasversali da parte della «sinistra» come da parte dei «renziani». Non è escluso, però, che se Olivi decidesse di dimettersi dalla giunta per fare il segretario, lo scontro con la «minoranza» Demo possa essere evitato. Lo fa capire Mattia Civico. «Serve chiarezza e coraggio. Dobbiamo imbastire in tempi brevissimi una conferenza programmatica in cui capire se sussistono le condizioni per un congresso unitario, anche passando da un'autocritica circa il passato. Se queste condizioni non ci fossero, allora si andrà a un con-



## Olivi

Il nome del vicepresidente potrebbe raccogliere consensi trasversali

## Dellai

I suoi ex compagni di partito tengono la porta aperta, ma un rientro è improbabile

fronto che non deve essere per forza uno scontro fratricida». Una delle condizioni evocate da Civico, alla base di quelle programmatiche, non può che essere il reciproco riconoscimento delle due componenti. Tradotto: Olivi potrebbe fare il segretario, ma i Demo dovrebbero essere promossi dall'intero partito per altri ruoli, in primis quello assessorile che già per numero di voti spetterebbe a Civico stesso.

Intanto, nell'Upt, si cerca di contenere i danni. «Io — chiarisce il neosegretario Mellarini — non ho mai parlato di Casa dei Trentini». Almeno per il momento, dunque, il corteggiamento del Patt non pare avere successo. L'idea è di rimanere fermi e dare segnali di apertura a Dellai e ai suoi, che sabato scorso se ne sono andati sbattendo la porta. Per ora,

dall'area del Cantiere sono arrivati solo i ricorsi ai garanti, ma Mellarini non pare dare ancora per persa la partita. «Ho già detto che per me il cantiere a Trento può rimanere, mi pare un segnale di apertura». Altri potrebbero arrivare nella composizione degli organi del partito, ma nel frattempo Dellai lavora a livello nazionale a Democrazia solidale cercando soggetti locali che si federino con il neonato partito. Chi lo conosce dice che ben difficilmente tornerà indietro. Il teatro in cui si deciderà la definitiva separazione, o una faticosa convivenza è quello del Comune di Trento. Mellarini, infatti, non pare intenzionato a forzare la mano sul rimpasto. Non subito almeno.

**Tristano Scarpetta**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tre fronti

● Lo strappo di Dellai al congresso dell'Upt di sabato ha dato il via ai movimenti interni al centrosinistra

● Il Patt corteggia l'Upt di Mellarini per cercare di capire se sia possibile dare vita a un unico soggetto territoriale che possa scegliere se allearsi, o meno, con il Pd

● I democratici celebreranno il loro congresso a maggio, dopo quello del Patt. Anche all'interno della minoranza Demo si sta facendo strada l'idea che una composizione unitaria del congresso, magari su Olivi, sia da preferirsi a uno scontro aperto dagli esiti incerti

## Palazzo Thun

# Upt, Tomasi dice no al rimpasto di giunta «Solo personalismi»

**TRENTO** «Si continua a dire che in politica servono persone nuove, giovani. Poi il sindaco chiama in giunta una ragazza giovane, del nostro partito, e noi cosa facciamo? Invece di darle una mano, la massacrano». Renato Tomasi non prova nemmeno a mascherare il pizzico di amarezza nella voce. Del resto, sulla questione del rimpasto di giunta e sulle critiche alle due «esterne» Chiara Maule e Marika Ferrari, l'ex assessore si era già espresso anche nei mesi scorsi. Con posizioni molto chiare. «Per quanto mi riguarda — ribadisce ora il consigliere del Cantiere civico democratico, nel pieno del dibattito post-congresso Upt — una valutazione sull'eventuale cambio di una persona in giunta può arrivare dopo 2-3 anni di mandato, nel caso in cui un assessore non abbia lavorato bene. Ma non a otto mesi dal voto». Nel frattempo, in aula si decideranno le sorti del gruppo del Cantiere. «Da maggio, non abbiamo mai fatto una riunione tutti assieme. Ci sono persone arrabbiate che non hanno mai partecipato» fa notare Tomasi, che osserva: «Una scissione tra gruppo del Cantiere e Upt? Di fatto, la divisione c'è già. Sarà l'area di Mellarini ora che dovrà ricomporre, ma non privilegiando i personalismi». E avverte: «Mellarini dice che vuole rimanere nel centrosinistra. Ma a Trento è stato eletto un coordinatore che ha governato con il centrodestra e in aula due consiglieri votano spesso documenti dell'opposizione. Sta al nuovo segretario ora dimostrare da che parte vuole stare». Carlo Filippi, dal canto suo, direttamente chiamato in causa da Tomasi, preferisce non intervenire. Almeno per ora.

Mentre dal Pd la coordinatrice cittadina Elisabetta Bozzarelli lancia un messaggio chiaro agli alleati: «Ho sempre ben presente il grande lavoro fatto con la coalizione in vista delle elezioni del maggio scorso. In quell'occasione non ricordo una differenza fra Upt e Cantiere. Si è lavorato per un progetto sulla città. Oggi a quelle stesse persone dico: ricordatevi quel percorso e abbiate rispetto del patto con la città».

Intanto, a riflettere sull'esito del congresso dell'Upt è anche Andrea Merler, membro del parlamentino provinciale dell'Unione. «Non credo — scrive Merler in una nota — che la coalizione abbia bisogno di rimpasti di giunta perché la fiducia degli elettori e dei partiti non è mutata».

**Ma. Gio.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le celebrazioni

di **Erica Ferro**

# «Omosessuali, vittime dimenticate» Appello nel giorno della memoria

**Impegno** I ragazzi protagonisti della «Memowalk», la camminata audio-guidata nei luoghi della Seconda guerra mondiale nel capoluogo (foto Matteo Rensi). Sotto, le celebrazioni organizzate in Comune (foto Caranti)

**TRENTO** Dare un volto alle persone, intuirne la specificità, le caratteristiche peculiari delle vicende, «non diluirle in un capitolo astratto dell'universo concentrazionario». È ciò che serve, secondo Giuseppe Ferrandi, in occasioni come quella di ieri, Giornata della memoria, la cui caratteristica principale, tuttavia, secondo il direttore della Fondazione Museo storico del Trentino «rischia di essere un atteggiamento vittimistico»: «Sostituiamolo con la capacità della storia di capire come i vari attori si siano comportati» esorta, citando lo storico Giovanni De Luna.

È di Rudolf Hess, infatti, la prima testimonianza che Ferrandi porta nel suo intervento, il punto di vista del persecutore, che nel suo diario descrive la condizione degli omosessuali rinchiusi nel lager di Sachsenhausen. Nel ricordare «tutte le vittime che, a milioni, finirono la loro vita nei campi di concentramento» come sottolinea Alessandro Andreatta, il Comune di Trento ha



scelto infatti di concentrarsi su chi, per molti anni, fu «vittima due volte: della Shoah — afferma il sindaco — e dell'oblio in cui fu confinato da un perdurante pregiudizio omofobo».

Numeri certi non ce ne sono. Ma si stima che almeno centomila cittadini tedeschi furono inquisiti per il paragrafo 175 del codice penale, emanato da Bismarck nel 1877 e rafforzato dai nazisti, che pu-

niva le manifestazioni di omosessualità in pubblico. Almeno diecimila furono i triangoli rosa nei lager. «Il fatto più angosciante è che questo paragrafo sia rimasto in vigore fino al 1994» osserva Ferrandi.

Ma se gli omosessuali sono ancora oggi «vittime dimenticate», almeno «la memoria negata e rimossa del loro sterminio è diventata più nitida. Sta a noi fare in modo che diventi anche memoria condivisa — sostiene Andreatta — consapevoli che le cose che si dimenticano possono ritornare». E Promemoria\_Auschwitz.eu, quello che un tempo era il Treno della memoria, è un importante «strumento a disposizione dei giovani per capire il passato, affrontare il presente e diventare responsabili del proprio futuro e di quello dell'umanità» dichiara la presidente del consiglio comunale Lucia Coppola. I 150 ragazzi trentini che giovedì prossimo partiranno per Cracovia sono stati protagonisti ieri mattina della «Memowalk», una camminata audio-guidata nei luoghi della memoria di Trento che furono teatro dei fatti della Seconda Guerra Mondiale: ad accompagnarli anche l'assessora Sara Ferrari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il libro

# Esempio von Suttner «Una pacifista prima del tempo»

**TRENTO** Tolstoj arrivò a paragonare l'efficacia del suo «Abbasso le armi» per il movimento pacifista mondiale a quella de «La capanna dello zio Tom» per la battaglia contro lo schiavismo. E Bertha von Suttner nel romanzo del 1889 proiettò tutta se stessa, la sua idea di pace senza condizioni, che prevedeva il negoziato come mezzo e il disarmo come presupposto principale. Se c'era chi parlava di pace prima dello scoppio della Grande guerra e metteva in discussione il concetto stesso di evento bellico questa era lei. Alla scrittrice e pacifista austriaca, prima donna a ricevere il premio Nobel per la pace nel 1905, è stato dedicato due anni fa, nel centenario della morte, un mese di manifestazioni fra Trento e Rovereto, compreso un convegno, i cui atti sono confluiti nella pubblicazione «Parlare di pace in tempo di guerra. Bertha von Suttner e altre voci del pacifismo europeo». Il volume, a cura di Paola Maria Filippi, è stato presentato ieri a Trento nell'ambito delle iniziative in vista del Giorno della memoria, «perché tratta di un tema strettamente legato a questa giornata, ovvero quello della pace» come spiega la stessa curatrice. Insieme al marito Arthur, Bertha von Suttner fondò inoltre, nel 1891, l'associazione per il rifiuto dell'antisemitismo «e allora non erano molte le voci che si battevano per questo» ricorda Vincenzo Passerini: «Siamo in un clima di guerra diffusa — osserva il presidente del Coordinamento nazionale comunità di accoglienza regionale — e noi in Europa facciamo finta che non sia così. Il tema dell'impegno contro le guerre, alimentate dalla corsa agli armamenti, per noi occidentali principali esportatori di armi è quanto mai attuale».

**E. Fer.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA